

Presentata una lista civica in opposizione all'incuria democristiana

Il sindaco? E' in «continente» Ma al Giglio c'è chi vuol cambiare

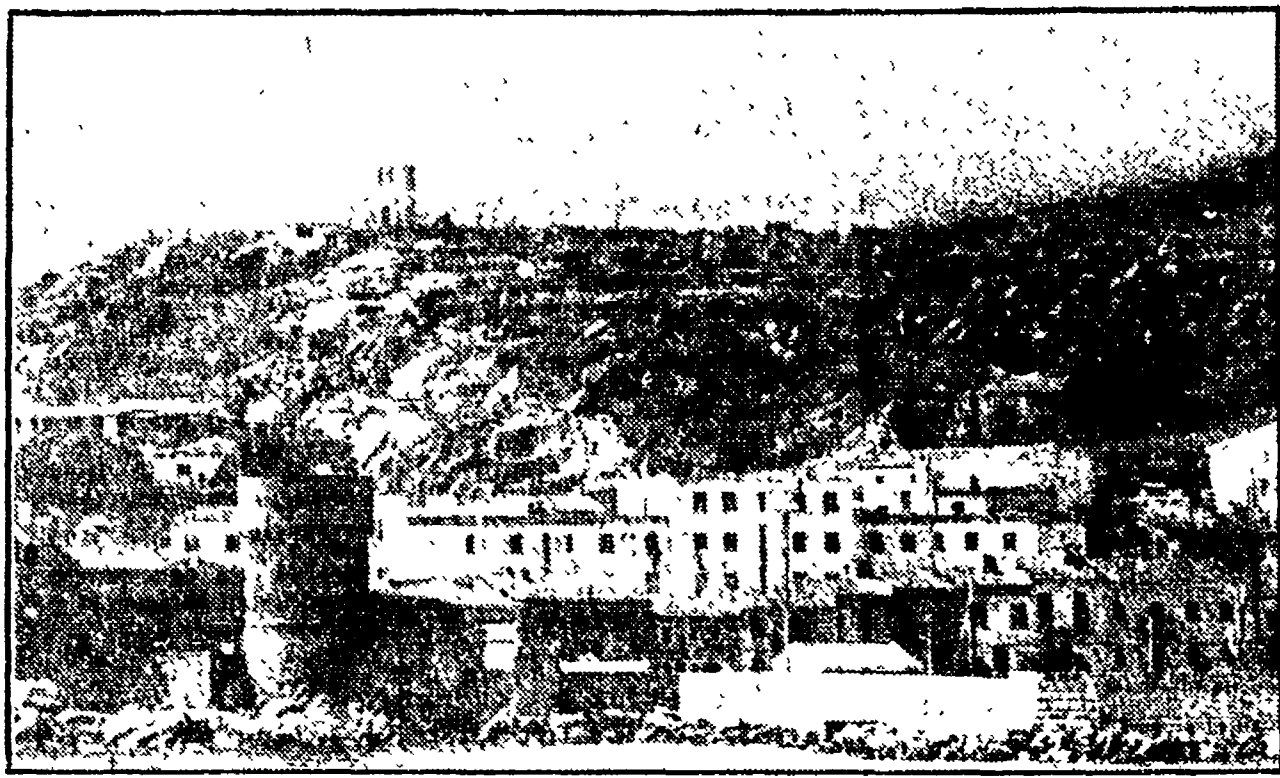
Fanno parte di «Democrazia gigliese» comunisti, socialisti ed indipendenti — Superati i vecchi schematismi — Presenti giovani e donne, due realtà dimenticate nelle liste democristiane — La necessità di razionalizzare i collegamenti con la terraferma

Dal nostro inviato
ISOLA DEL GIGLIO — Il Giglio è un'isola anche nel panorama politico. E' l'unico comune amministrato dalla maggioranza democristiana. Leader di questa giunta è il sindaco Girolamo Lubrani, 35 anni, sposato, che per la maggior parte dell'anno però vive in continente.

Le maggiori accuse che vengono mosse alla sua gestione sono quelle di immobilismo, scarso coinvolgimento dei cittadini nelle scelte dell'amministrazione, mancanza di una politica di programmazione, svilimento del ruolo del consiglio comunale, dove, forte di 12 consiglieri che la legge maggioritaria gli ha assegnato, il sindaco Lubrani ha sempre rifiutato un confronto politico serio con l'opposizione.

Qualcosa comunque sta cambiando anche su quest'isola, che è essenzialmente la sua economia sul turismo. Alle prossime elezioni di giugno si è presentata una lista civica, «Democrazia Gigliese», che superando vecchi schematismi presenta assieme al comunista Vinicio Arienti, che da 30 anni si batte dai banchi dell'opposizione contro lo strapotere democristiano, ed alcuni compagni socialisti, ben 7 indipendenti su 12 candidati. Una lista che ha fatto appello a tutta una serie di persone dell'area democratica e laica, che in questi anni si sono battuti in difesa dell'isola e per risolvere i molti problemi che l'assillano. «La diversità della lista di «Democrazia Gigliese» — ci dice la compagna Paola Muti, segretario della sezione del Pci del Giglio — sta oltre che nel programma che abbiamo presentato alla gente, anche nel tipo di persone che si sono impegnate a portarlo avanti.

«A differenza della lista democristiana che rioronone i soliti vecchi nomi «Democrazia



za Gigliese» presenta nomi rosei giovani e tre donne, due componenti della società del Giglio completamente assenti tra i democristiani». I problemi fondamentali di questa lista sono quelli dell'assistenza sanitaria, dei rifornimenti di acqua e di materie prime, della difesa del suolo dalla speculazione. Problemi che si ampliano per i circa 1.800 abitanti dell'isola del Giglio, quando nel periodo estivo si toccano le 20-25 mila presenze. Allora può succedere di stare qualche giorno senza acqua, che manchi la luce, la benzina o le bombole del gas.

Al Giglio non esiste, nonostante questa massiccia presenza durante l'estate, neppure un pronto soccorso; due soli medici su tutta l'isola, quello condotto e uno in pensione che esercita privatamente.

Tutte le volte che qualcuno ha bisogno di una analisi medica o di una visita di controllo deve alzarsi la mattina alle 5, prendere il traghetto ed andare in continente, come dicono i gigliesi.

«Non si può sempre fidare nei casi di emergenza nell'elicottero — dice Nilo Matera, un commerciante candidato nella lista di «Democrazia Gigliese» — anche perché molto spesso poi non arriva. Abbiamo bisogno di un poliambulatorio con servizio di guardia medica 24 ore su 24. Specialmente nel periodo estivo siamo sempre in cerca di qualche medico tra i villeggianti per qualche caso di emergenza. Sull'isola poi ci sono molti pensionati che prima lavoravano nella miniera di pirite del Campese, affetti da silicosi. Queste persone hanno bisogno di costanti analisi di controllo, ma anche per levarsi il sangue devono andare a Orbetello e stare fuori tutta la giornata; ma guai perdono il traghetto e devono dormire in albergo. Noi chiediamo che almeno una volta ogni 15 giorni venga istituito, in accordo con il consorzio socio sanitario un servizio di prelievo sull'isola».

Il problema dell'assistenza sanitaria si aggiunge a quello atavico dell'acqua.

L'isola viene rifornita periodicamente con una nave cisterna della Marina, ma molto spesso non arriva; o è in avaria, o c'è il mare grosso o è impegnata in qualche altra parte. I rifornimenti non sono mai regolari e spesso, specialmente d'estate manca l'acqua. Nelle numerose ville sparse nell'isola esistono poi delle cisterne abusive, nelle quali in luglio e agosto va a finire quella poca acqua che arriva con la nave cisterna, e i gigliesi restano all'asciutto. Da molti anni l'opposizione di sinistra si batte in Consiglio comunale affinché sia costruito un invaso nella zona delle Camelle, dove converge tutta l'acqua proveniente dalle montagne dell'isola.

«La costruzione di questo centro di raccolta delle acque piovane — sostengono al Giglio — garantirebbe almeno l'autonomia dell'isola nel periodo invernale». Ma l'amministrazione democristiana ha sempre fatto orecchio da mercante, essendo molto più impegnata a favorire tutta una serie di insediamenti urbani-

stici che a risolvere questi problemi. Emblematico è quello realizzato al Campese sull'area della vecchia miniera di pirite. Si tratta di circa 200 minipartamenti e di una ventina di camere, gestite da una società privata, che costituiscono un complesso completamente autonomo. Al momento della costruzione del residence «Marina del Giglio» l'amministrazione dello sbanderò come contributo alla qualificazione turistica dell'isola, affermando che questo insediamento avrebbe portato lavoro e soldi all'economia inglese, ma questo complesso ha per ora occupato solo saltuariamente uno o due gigliesi per rifare i letti. Negli ultimi dieci anni l'isola ha registrato un vero e proprio boom urbanistico, favorito anche dalla mancanza di un piano regolatore che la giunta democristiana non è mai stata in grado di approvare.

Anche la centrale elettrica del Giglio è in mano a un privato, che i cittadini accusano di non voler ammodernare gli impianti, nonostante l'energia elettrica della società impianti elettrici costi più di quella dell'ENEL, per timore di essere incorporato dall'ente di Stato. Una situazione che sta diventando sempre più grave e anche in certi settori economici che hanno sempre appoggiato il sindaco Lubrani, ci si sta accorgendo che la politica dell'immobilismo non favorisce la crescita del Giglio. Le proposte avanzate da «Democrazia Gigliese» sono al centro di un vivace dibattito nei negozi, nei bar del porto. Si discute, si chiedono garanzie, c'è anche qualcuno tra l'elettorato democristiano che esprime dei giudizi positivi. Deve esserci un accordo anche il sindaco Lubrani, che dall'inizio della campagna elettorale è sempre più presente sull'isola.

Piero Benassai

Saranno costruiti nel Grossetano in località Gavorrano

Due campeggi per vacanze all'aria aperta

GROSSETO — 2 campeggi comunali, per una estensione di 15 ettari, con una capacità ricettiva di 640 campeggiatori ed una spesa di 570 milioni sorgeranno in due località del comune di Gavorrano.

La decisione di realizzare queste due strutture turistiche all'aria aperta è stata assunta dal consiglio comunale in una delle sue ultime riunioni prima dello scioglimento. In che cosa consistono, quali sono le caratteristiche di questi «camping» che sorgeranno in pianura e in collina a 10-15 km. dalle località balneari di Follonica, Puntone e Spiagge del comune di Castelfione della Pescaia? L'individuazione nel comune di due zone da destinare a «parchi di campeggio» si muove nella direzione di un contributo allo sviluppo del turismo sociale a livello comprensoriale, alleggerendo la pressione turistica sulle zone costiere.

I due campeggi, sorgeranno rispettivamente, in pianura, in località Saracini, lungo l'Aurelia ed in collina al «Parco della Fi-



norcia» 410 metri di altezza. Le due zone prescelte sono ottimali anche dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Alla Saracina la struttura di 11 ettari si estenderà sotto un bosco di eucalipti, mentre alla Fiorina i turisti-campeggiatori, oltre ad avere la fortuna di vedere ad occhio nudo il golfo di Follonica e l'isola d'Elba avranno modo di usufrui-

re di continue ombre grazie ai centenari castagni che crescono lì vicino. Entrambe le strutture avranno le aree ripartite in zona ingresso, servizi generali (spaccio-bar ristorante), spazi soggiorno e polivalenti e zona ricettiva per roulotte e tende nonché i servizi tecnico-igienici.

Il campeggio della Saracina coprirà una superficie

totale di 74.896 mq., di cui 53.000 dovranno rimanere intatti paesaggisticamente. Il numero massimo dei campeggiatori per ettaro non dovrà superare le 90 unità. Il progetto prevede inoltre un blocco servizi composto da due docce e lavandini all'aperto. L'impianto fognario è previsto nel rispetto delle norme vigenti con allacciamento alla rete fognante civica per

i servizi generali, con annesso depuratore capace di smaltire rifiuti solidi urbani per 650 persone.

Inoltre è previsto un impianto per la raccolta dei rifiuti e l'impianto di prevenzione incendi. La zona di parcheggio collinare, quella della «Fiorina» coprirà un'area complessiva di 65.000 mq. di cui 52 mila destinati a completa tutela naturalistica. I servizi igienici saranno dimensionati secondo standard superiori a quelli previsti dall'accordo interregionale. Anche per questo campeggio saranno realizzati servizi civili quali impianto fognario, depuratore e prevenzione anti-incendio nonché opere di piantumazione.

Per i campeggi della Fiorina le spese a base di annolo ammontano a 154 milioni, mentre 261 sono già disponibili nelle casse dell'amministrazione. Per la «zona di campeggio» della Saracina la somma a base d'asta è di 172 milioni mentre 305 milioni e mezzo sono quelli a disposizione dell'amministrazione.

Paolo Ziviani

Qualche schiarita per il futuro delle miniere di mercurio

Accordo ENI-sindacati sulla vertenza Amiata

Restano le pesanti ombre di una inesistente politica del governo nel settore minerario
A giugno chiudono alcuni complessi ed inizia la rotazione nella formazione professionale

GROSSETO — Qualche schiarita nella vertenza Amiata. Venerdì a Roma, in un incontro tra ENI e organizzazioni sindacali sull'impiego di oltre 250 lavoratori nella manutenzione attiva della miniera, è stato raggiunto un accordo politico che dovrebbe impegnare il governo ad affrontare seriamente i problemi del settore minerario. L'accordo raggiunto tuttavia resta parziale: giovedì ENI e sindacati si rivedranno per definire gli aspetti della questione. Intanto da entrambe le parti si è ritenuto impossibile concretizzare l'insieme dei problemi, senza un preciso pronunciamento da parte del governo sulle sorti del settore minerario-mercurifero. La situazione comunque è questa: il primo giugno prossimo si chiuderanno le miniere di

I lavoratori destinati alle attività produttive, compresi gli anziani, saranno comandati alla Samin pur rimanendo in organico con la SMMA (Società Mercurifera Monte Amiata). Contemporaneamente dovrebbero iniziare i corsi di formazione professionale a «rotazione» per non far decadere i contributi della cassa integrazione, in scadenza alla fine di giugno. Se rispetto ad una settimana fa, i nodi sul tappeto sono ancora tanti, la prospettiva della soluzione della vertenza è meno oscura. Necessità ancora trovare una strada per «sbloccare» le questioni insoluite andando ad un confronto di merito sulle aziende.

Ma un cauto passo avanti verso la conclusione positiva della «vertenza Amiata» in piedi ormai da quattro anni è stato fatto. Indubbiamente su tutta la vicenda, hanno influito positivamente anche le ben note vicende che hanno per mesi paralizzato l'ENI, prima con l'inchiesta sulle tangenti e successivamente con le dimissioni di Egidi e la coda e strascichi polemici che si sono avuti in questi giorni con la nomina di Grandi e Di Donna al vertice dell'ente.

Sull'insieme continuano a pesare negativamente le incertezze e i gravi ritardi del governo in ordine alla messa a punto dei provvedimenti relativi alla legge mineraria. Come è noto la legge dovrà stabilire quali sono i minerali di interesse strategico per il nostro paese.

Considerare il mercurio, come sembra giusto, un minerale strategico, vuol dire impostare una politica di intervento che sfrutti i giacimenti dell'Amiata, sia per assicurare l'approvvigionamento necessario ai fabbisogni nazionali, sia per utilizzare questo minerale nella politica internazionale di interscambio e non rinunciare ad una nostra presenza in uno stato che pur essendo relativamente limitato presenta delle particolarità che non possono essere sottovalutate.

Questo è ciò che continueranno a fare i lavoratori e le organizzazioni sindacali perché il periodo elettorale non sia di ostacolo allo sviluppo socio-economico-occupazionale del comprensorio dell'Amiata.

p. z.

Un morto sulla statale Lucchese

LUCCA — Un operato è morto in un incidente stradale avvenuto questa mattina sulla statale lucchese in località ponte di Serravalle. Si tratta di Rinaldo Bifoni, abitante a Montecatini, il quale, alla guida della sua moto si è schiantato contro due auto che provenivano in senso contrario. L'uomo, prontamente soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Pistoia dove è deceduto poco dopo.

Il nipote di Fanfani assunto nel cielo della DC aretina

AREZZO — Trenta anni, alto, magro, capigliatura folta, tutto l'opposto del più ben noto zio, ma già sulla sua strada per battere le orme sulla scia di potere dc. Il suo nome: Giuseppe Fanfani.

Lo zio in questione è ovviamente Amintore. Da qualche giorno Giuseppe Fanfani è il nuovo segretario provinciale della DC aretina, fedele da sempre allo zio, in zona ormai capo carismatico. Il giovane Fanfani succede a Tullio Innocenti, anch'egli fanfaniano, uomo onesto senza troppi «santi in paradiso». E la sua carriera politica non è stata mai troppo aiutata. Anzi, meraviglia quasi che in un partito come la DC un personaggio così fedele al suo capo come Innocenti, non sia stato più equamente ripagato. E non solo non è stato ripagato, ma non è stato nemmeno «protegguto a sufficienza».

Le sue dimissioni sono la conferma più lampante di questa tesi: ufficialmente ha dichiarato di dimettersi perché ritiene incompatibile la sua carica di segretario provinciale del partito con la candidatura del fratello Massimo, alle elezioni regionali. Motivazione vera solo al 20 per cento. E' chiaro che la sua è una dimostrazione di correttezza, ma la verità di fondo è un'altra. A settembre si terrà il congresso ordinario

della DC aretina, e quasi nessuno (e siamo già troppo buoni) lo avrebbe appoggiato per essere confermato alla segreteria.

Così ha preso la palla al balzo e in occasione della candidatura del fratello si è elegantemente tirato in disparte evitando spiacevoli «trombate». Ma perché a Innocenti è venuto a mancare l'appoggio interno? Quali i suoi errori? Essenzialmente due sono state le mosse sbagliate, o perlomeno giudicate tali. La prima: qualcuno dentro il partito doveva pagare la conseguenza della perdita durante le recenti consultazioni pre-congressuali del 20 per cento ad opera di sinistra, in un feudo fino ad allora interamente fanfaniano. E a pagare non poteva che essere il meno protetto. L'altra: gli è venuto a mancare l'appoggio della bonomiana, la corrente della Coldiretti capeggiata in loco dal parlamentare europeo Barabaghi.

A quest'ultimo non sarebbe andata giù la notizia riportata dal nostro e dai altri giornali, secondo cui quando gli era presidente dell'Ente Irrigazione Val di Chiana, partì da un «Cavour» della sede della Dco, la richiesta di sostituzione. Fino a qualche mese fa tutti credevano che fosse stata una richiesta dei repub-

blicani, ma questi ultimi hanno raccontato tutto, dopo che la DC li aveva accusati di filocomunismo al comune di San Sepolcro. Così Tullio Innocenti si è trovato solo a controllare questa DC aretina, non più «religiosa» al culto fanfaniano come un tempo.

Dopo le sue dimissioni sono sorte nuove difficoltà per sostituirlo. Giuseppe Bartolomei, al quale Fanfani ha ormai lasciato la gestione del suo potentato, avrebbe voluto farsi eleggere il suo segretario particolare, Palazzo. Ma sul suo nome il partito si sarebbe spaccato forse irreversibilmente, e questo non era concesso in piena campagna elettorale. Così è cresciuta la candidatura di Giuseppe Fanfani, dc di «Nuove Cronache». Un giovane fanfaniano che sembra aperto, disposto a riconoscere i diritti e le ragioni delle varie componenti del suo partito. Alla votazione che lo ha designato segretario, ha ottenuto il 100 per cento dei voti.

Un voto che rappresenta un nuovo punto di unità fra le varie correnti, o piuttosto un modus vivendi che permetta al partito di superare le elezioni comunali e regionali. Per saperlo basta aspettare e nemmeno poi tanto: a settembre vedremo l'esito del congresso.

Illustrato dal sindaco uscente Ali Nannipieri

Il programma comunista per Livorno anni '80

LIVORNO — La proposta di programma del Pci per il governo della città è stata presentata nel corso di un incontro con la stampa. Erano presenti, insieme al compagno Sergio Landi, segretario del comitato cittadino del partito che ha illustrato le linee generali del programma, il compagno Ali Nannipieri, capoluogo al comune di Livorno, unitariamente ad una folta rappresentanza di candidati nella lista del Pci.

Il programma dei comunisti per il Livorno degli anni '80 muove dalla scelta di rinnovamento e dai risultati di questi anni per delineare un progetto al cui centro stanno i problemi della qualità dello sviluppo e del lavoro e della qualità della vita. In questo

quadro il programma comunista affronta prioritariamente le questioni dello sviluppo del porto e delle strutture economiche e produttive della città nel più ampio contesto comprensoriale e regionale e problemi dell'assetto territoriale e urbano per i quali occorre realizzare obiettivi di crescita ordinata e qualitativamente nuova.

Sulla base di questi riferimenti generali i comunisti fissano le priorità del prossimo quinquennio, l'ambiente, la salute e la cultura, l'energia e i trasporti, la scuola, la casa. Obiettivi per i quali è necessario mobilitare in particolare, oltre alle energie della classe operaia, quelle dei giovani, delle donne e degli anziani. La proposta di programma del Pci sarà nei

prossimi giorni posta al centro di un ampio confronto con i cittadini e con l'insieme delle forze organizzate della società livornese.

A questo confronto i comunisti si presenteranno rinforzando il valore dell'iniziativa e dell'alleanza di governo con i compagni socialisti, quali presupposti per un più ampio e generale coinvolgimento delle componenti di sinistra e di progresso; perché all'amministrazione locale siano assicurati i necessari sostegni e contributi specifici alla realizzazione di un programma capace di combattere gli effetti della crisi, di rispondere ai bisogni più urgenti e immediati dei cittadini e, portare avanti, nella continuità, una più generale opera di cambiamento.

LUTTI E RICORDI

A sette anni dalla scomparsa del compagno Rinaldo Bernadeschi, di Piombino, la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 10.000 lire per l'Unità.

Nel ricordare il compagno Elio Campiglia, di Santa Croce sull'Arno, la famiglia sottoscrive 20.000 lire per l'Unità.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compa-

gno Guido Simoncini, di Livorno, la figlia, le nipotine e il genero sottoscrivono 50.000 lire per la stampa comunista.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno Lirico Da Frato, della sezione «Fabbrica» di Porta a Mare, Pisa, la moglie Ila e il figlio Mauro, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

10 abbonamenti per ricordare Lilli Motta

Nel quarto anniversario della scomparsa della compagna Lilli Boni Motta, che fu assessore al Comune di Pisa i compagni Mirella, Ines, Maria e Renzo, per ricordarla hanno sottoscritto 10 abbonamenti elettorali a l'Unità.

VOUOI ARREDARE IL GIARDINO, LA VERANDA, IL TERRAZZO...



il giardino felice

LA PIU' UTILE GITA A LUCCA!
I VANTAGGI LI VEDI SUBITO *

una grande possibilità di scelta
oltre 400 articoli in esposizione!

ARREDAMENTI

Elia Pertini & Figli

una garanzia in più
Via Puccini, 5 - SANNA - LUCCA

APERTO (PER ESPOSIZIONE) ANCHE LA DOMENICA POMERIGGIO DALLE ORE 16 ALLE 20